

# Quindici mesi per completare il puzzle europeo

Anche se la moneta unica è salva e i partiti euroscettici non hanno registrato un boom alle ultime elezioni, la Ue deve affrontare entro il 2015 sfide decisive come l'unione fiscale, la lotta alla criminalità e una governance economica più equilibrata

FILIPPO CUCUCCIO

**D**a un lato c'è la disgregazione, come auspicano i partiti euroscettici che, nonostante restino in minoranza, hanno registrato un incremento anche alle ultime elezioni europee; dall'altro c'è un deciso cambio di passo verso la nascita di quegli Stati Uniti d'Europa tanto invocati. L'Unione Europea sembra in mezzo al guado. Se è innegabile che molto sia stato fatto in questi anni (non si può sottovalutare il percorso tracciato dal 1992 e nemmeno le decisioni prese dalla Bce di Mario Draghi, quando si è trattato di salvare la moneta unica dalla speculazione), è altrettanto vero che sono molti i temi scottanti da affrontare prima di completare il processo: rifinire l'unione bancaria e fiscale, coordinare a livello comunitario ministeri come la difesa e la politica estera, oltre alla creazione di un bilancio continentale articolato.

Temati su cui si è riflettuto nel corso della tavola rotonda "Verso l'unione europea: gli obiettivi raggiunti, gli ostacoli da superare, le nuove sfide", organizzata da Nifa (New international finance association) e svolta a Roma nella sede di Swiss Re. Al dibattito, moderato da **Filippo Cucuccio**, direttore di Anspc, e introdotto da **Antonio De Virgiliis**, presidente di Nifa, e da **Angela Maria Scullica**, direttore di *Espansione*, *BancaFinanza* e *Il Giornale delle Assicurazioni*, hanno partecipato: **Ettore Greco**, direttore generale dell'Istituto affari

internazionali; **Carmelo Barbagallo**, direttore della vigilanza bancaria e finanziaria di Bankitalia; **Daniela Condò**, avvocato esperta di antiriciclaggio; **Enrico Bernardi**, membro della direzione norme e tributi dell'Abi; **Paolo Guerrieri**, ordinario di economia internazionale alla Sapienza di Roma; **Mauro Maré**, presiden-

te di Mefop, **Franco Roberti**, procuratore nazionale Antimafia; e **Stefano Semplici**, presidente del comitato bioetico dell'Unesco.

**La bomba della speculazione finanziaria è stata disinnescata. Alle elezioni di maggio l'escalation dei partiti euroscettici è stata contenuta. Si può dire che l'Unione Europea sia salva?**

**Greco.** Al contrario. La sostenibilità del progetto di integrazione europea è ancora in discussione. La crisi economica continua a generare forti spinte centrifughe. Quindi la priorità è varare una riforma della governance economica continentale: a differenza di quanto finora avvenuto, per rafforzarla servirebbero un maggior coordinamento delle politiche economiche orientate allo sviluppo e passi avanti verso l'unione fisca-

le. A minare il quadro politico contribuiscono anche i conflitti esteri: dall'Africa mediterranea alla Siria, passando per l'Ucraina. Il quadro, insomma, è ancora molto fragile. Senza contare le resistenze della Gran Bretagna, che vorrebbe una revisione dei rapporti con l'Unione.

**Rispetto a un anno fa, la tenuta della moneta unica appare certa. È così?**

**Guerrieri.** L'euro è salvo, ma la situazione economica di molti Paesi europei resta critica, con ventisette milioni di disoccupati, appena sfiorati per ora dalla fragile ripresa in corso. Ora come ora, la prospettiva più realistica è quella di un lungo ristagno dell'area europea, che potrebbe prolungarsi per tutto il decennio in corso, con due grandi rischi: la necessità di ristrutturazioni degli enormi stock di debito accumulati dai Paesi periferici e l'ulteriore rafforzamento dei partiti e

movimenti nazionalistici favorevoli all'uscita dall'euro.

**L'uscita dall'euro sarebbe catastrofica? Guerrieri.** La soluzione non è uscire dall'euro, ma abbandonare le politiche sbagliate adottate finora. Per rinnovare la strategia è necessaria una governance più equilibrata e meno dipendente dal potere del Consiglio europeo e dei Paesi più forti (Germania), che hanno preso in questi anni le decisioni più importanti.

**L'unione bancaria può contribuire a riattivare l'economia nel Vecchio Continente?**

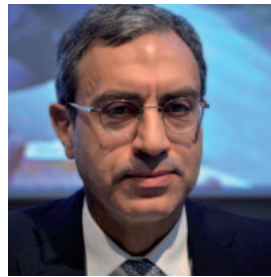
**Barbagallo.** L'unione bancaria ha l'obiettivo immediato di spezzare il circolo vizioso banche - debiti sovrani, evitando che gli istituti di credito dipendano troppo dai titoli di stato. Quanto agli obiettivi di lungo periodo, si vuole risolvere la contraddizione tra la presenza di grandi intermediari in mercati transnazionali e un sistema di supervisione a responsabilità nazionale. Il primo pilastro sarà realizzato a novembre, quando entrerà in vigore la Vigilanza su base europea:

## PARTECIPANTI

Alla tavola rotonda, moderata da Filippo Cucuccio, e introdotta da Antonio De Virgiliis e Angela Maria Scullica, hanno partecipato: Ettore Greco, Daniela Condò, Franco Roberti, Mauro Maré, Carmelo Barbagallo, Enrico Bernardi, Paolo Guerrieri e Stefano Semplici





**EUROPA A METÀ**

«La Ue è difettosa perché incompleta, con poche risorse proprie e senza un bilancio comunitario», dice Ettore Greco

**UN LUNGO INVERNO**

«La prospettiva più realistica è quella di un lungo ristagno dell'area europea, fino al 2020», sostiene Paolo Guerrieri

**TRE PILASTRI**

«La vigilanza unica, l'Srm e una garanzia europea dei depositi sono i passi che mancano», dice Carmelo Barbagallo

**REGOLE PER TUTTI**

«Ciò di cui le banche e i mercati hanno bisogno sono regole uniche a livello comunitario», afferma Enrico Bernardi

**PROSSIMI PASSI**

«Urge perfezionare la sorveglianza unica e raggiungere una vera struttura di bilancio», dice Mauro Marè

**TENIAMOCI I TALENTI**

«L'Italia fatica perché non valorizza i talenti, sforna pochi brevetti e attira meno capitali», spiega Stefano Semplici

come nell'ambito del Meccanismo unico di vigilanza (Single Supervisory Mechanism) è essenziale che la vigilanza sia condotta in modo uniforme rispetto a tutte le banche, sia quelle vigilate in forma centralizzata, sia quelle minori. Sarà applicato un manuale unico (il Single Supervisory Manual), alla cui stesura ha contribuito anche la Banca d'Italia.

**Quali i futuri pilastri da erigere?**

**Barbagallo.** Il meccanismo unico per la risoluzione delle crisi bancarie (Single Resolution Mechanism - Srm): è un complemento necessario della supervisione unica e avrà lo stesso raggio di applicazione del meccanismo unico di supervisione. L'Srm prevede un fondo di risoluzione con una dotazione di 55 miliardi di euro, nonché un comitato di risoluzione (Single Resolution Board) a cui vengono affidate le decisioni sull'avvio e sulla gestione del procedimento di risoluzione. Tuttavia resta ancora da definire il disegno del paracadute finanziario del fondo (backstop). Il terzo pilastro dell'unione bancaria avrebbe dovuto essere uno schema europeo comune di garanzia dei depositi; purtroppo ci si è limitati a una armonizzazione del funzionamento dei sistemi nazionali di garanzia dei depositi.

**Ciò anche da dire che in due anni l'Unione europea ha varato diverse ri-**

**forme, come quella dell'architettura di vigilanza e dell'unione bancaria...**

**Bernardi.** La riforma dell'architettura di vigilanza europea si è rivelata una soluzione di compromesso che ha evidenziato le proprie lacune, derivanti dal non aver affrontato il tema della condivisione (e centralizzazione) dei compiti e delle responsabilità di vigilanza, rimasti frammentati a livello nazionale. Così il mercato ha cominciato a giudicare le banche in base al rating sovrano e il costo del funding bancario è stato determinato sulla base dello Stato di residenza e non dalla solidità della singola banca, determinando una situazione di disparità inaccettabile nell'ambito del mercato unico europeo. Ciò di cui le banche e i mercati hanno bisogno sono regole uniche a livello comunitario e un esercizio integrato e convergente delle funzioni di vigilanza per poter sfruttare le economie di scala che offre il mercato unico.

**Come si completa il disegno della centralizzazione dei poteri di vigilanza?**

**Bernardi.** La corretta implementazione dei primi due pilastri dell'unione bancaria è già un obiettivo sfidante, e la Bce e la Commissione europea stanno dando prova di professionalità. Il terzo passo dell'unione bancaria è il sistema unico di garanzia dei depositanti, inizialmente previsto nella ro-

admap per l'unione bancaria e successivamente stralciato. Ci auguriamo che la commissione presenti una proposta legislativa dopo che saranno stati implementati i primi due pilastri. Una volta completati i tre pilastri dell'unione bancaria, è auspicabile una maggiore omogeneità dei sistemi tributari, per avere un unico set di regole anche per il calcolo dell'utile imponibile. Si tratta di accelerare nel processo di approvazione della proposta di direttiva sulla base imponibile consolidata comune, o Common Consolidated Corporate Tax Base (CCCTB).

**Quanto ci vorrà a raggiungere l'unione fiscale?**

**Marè.** La storia delle unioni monetarie mostra modalità diverse nella progressiva realizzazione. Guardando all'Ue, si è in presenza di una quasi-federazione, di un'unione asimmetrica e non ultimata in tutti i suoi aspetti. Ecco perché approcciare il tema dell'unione fiscale in ambito europeo richiede una riflessione legata alla realizzazione di una coerente capacità fiscale. I punti essenziali sono: integrare la struttura attuale per la sorveglianza e il coordinamento delle politiche di bilancio, come a suo tempo proposto nel "Two Pack", e raggiungere gradualmente una completa struttura di bilancio. Per centrare l'obiettivo di una capacità fiscale a livello europeo bisognerebbe

introdurre anche una specifica funzione del Tesoro su base comunitaria con precise responsabilità fiscali.

**Quali responsabilità? E quale sarebbe l'obiettivo?**

**Marè.** Si avrebbe la possibilità sia di gestire disavanzi e fare ricorso a forme di finanziamento con l'emissione di titoli, con eviden-

**Le differenze culturali e storiche, oltre a quelle macroeconomiche, non rischiano di minare il processo?**

**Semplici.** A differenza di quanto avviene in altri ambiti, le diversità sul piano culturale non rappresentano un limite, semmai una fonte preziosa di arricchimento e di crescita per l'Europa. Piuttosto è da risolvere

ti vantaggi macroeconomici, sia di affrontare il moral hazard e l'irresponsabilità finanziaria di Paesi in deficit. Se si volesse entrare nella logica di un bilancio federale (tutto conto che attualmente il bilancio Ue rappresenta l'1% del suo Pil e si ispira a criteri redistributivi), si dovrebbe modificare l'impostazione, prevedendo il finanziamento di veri beni pubblici su scala europea (difesa, ambiente, politica estera) e lasciando ai bilanci dei singoli Stati le questioni sociali e redistributive.

la disparità nell'impegno dei singoli Paesi membri sui versanti dell'Università e della ricerca: l'Italia, per esempio, in questo settore è debole; ciò fa sì che i brevetti siano inferiori rispetto ai competitor globali e che sia molto difficile trattenere i talenti in patria o attirare capitali e professionisti dall'estero. Questo è il vero gap che dobbiamo colmare rispetto all'Europa. Per riuscirci dobbiamo non solo adeguare le risorse, ma alleggerire le lungaggini burocratiche, ridare entusiasmo alle nuove generazioni del Paese ed essere vicini ai talenti maturati nel nostro Paese.

**Quali sono le prospettive dell'Europa comunitaria e le maggiori sfide?**

**Greco.** L'obiettivo principale è quello di fornire la Ue di un assetto sostenibile nel lungo termine. Al momento, l'Unione è difettosa perché incompleta. Senza un incremento delle risorse proprie e un bilancio degno di questo nome. Se così non fosse, difficilmente si riuscirebbero a correggere gli squilibri interni che hanno amplificato gli effetti della crisi finanziaria. ➔

## Contro la criminalità l'idea di una Procura europea

Oltre ai temi finanziari e culturali, il dibattito ha approfondito anche la lotta alla criminalità economica e la necessità della creazione di una Procura Europea.

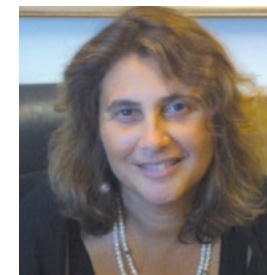
«A livello continentale», spiega **Daniela Condò**, avvocato esperta di anticiclaggio, «l'Unione Europea prende di mira sia la tratta degli esseri umani e i traffici (armi, droga) che la criminalità economica e finanziaria, compresa la cibercriminalità o la criminalità ambientale. Recentemente il Parlamento europeo ha approvato la quarta direttiva anticiclaggio, che prevede l'istituzione di registri pubblici ufficiali tenuti a livello centrale, contenenti le informazioni sui proprietari effettivi di tutte le entità giuridiche, il miglioramento della tracciabilità dei fondi transnazionali, l'interconnessione tra tutti i registri ufficiali e il rafforzamento delle verifiche degli intermediari finanziari, dei professionisti e delle case da gioco sulle transazioni sospette dei propri clienti». Tra gli ambiti d'intervento in sede nazionale, l'avvocato Condò ha ricordato l'attività della Guardia di Finanza legata

al contrasto agli irregolari traffici transfrontalieri di valuta, «con 5000 violazioni nel 2013 per un totale di 258,2 milioni di euro sequestrati».

Senza sottovalutare i risultati ottenuti dall'Unione Europea nella lotta alla criminalità economica, il Procuratore Nazionale Antimafia, **Franco Roberti**, ha sottolineato la necessità di cambiare passo. «L'idea di una cooperazione tra gli Stati europei in tema di giustizia risale alla fine del secolo scorso,

quando a Tampere il Consiglio europeo promosse Eurojust, agenzia che mosse i primi passi operativi nel 2002, prevedendo l'attribuzione di un magistrato per ciascuna delle nazioni Ue. Ora però questo organismo non basta più: è tempo di

una Procura Europea con magistrati (Procuratori europei) in grado di intervenire in forma efficace e immediata nella lotta alle manifestazioni criminali nei Paesi Ue, senza doversi sottoporre alle lungaggini burocratiche e alle incertezze applicative derivanti da legislazioni penali diverse. Altrettanto importante è l'individuazione di un catalogo di reati su base europea che porti trasparenza e certezze applicative nell'operatività di questa nuova e indispensabile figura del Procuratore europeo».

**NORME COMUNI**

«Il Parlamento europeo ha creato registri unici contro il riciclaggio», spiega Daniela Condò. «Ma serve la figura del Procuratore europeo», confida Franco Roberti

# Per rafforzare l'Unione Europea servono politiche economiche e fiscali coordinate